

Discarica, anche Cavaglià fa ricorso

Azione legale di quattro Comuni (tra cui Tronzano, Santhià e Alice) contro l'autorizzazione ai due ampliamenti del polo tecnologico

CAVAGLIÀ

La fragilità ambientale della Valledora, il suo ormai intenso sfruttamento e la necessità - sopra ogni cosa - di tutelare la salute dei residenti, nel presente e nel futuro, alla fine sono sembrate motivazioni più che plausibili. A dispetto delle polemiche voci che lo volevano inerte davanti alla possibilità di veder ulteriormente aumentata la capacità del polo tecnologico, il grande punto di raccolta dei rifiuti indifferenziati biellesi, il Comune di Cavaglià ha infine deciso: davanti al progetto, la sua risposta è ufficialmente no. Allineandosi a quanto già annunciato dai Comuni di Santhià e Tronzano, e affiancandosi alla decisione, arrivata anch'essa in un secondo momento, di Alice Castello, anche Cavaglià compare dunque tra i firmatari del ricorso depositato al Tar contro l'autorizzazione, concessa dalla Provincia di Biella, all'ampliamento. Le autorizzazioni, per meglio dire: perché oggetto del contendere sono da un lato i 240mila metri cubi in più richiesti da Asrab per lo stoccaggio dei rifiuti biellesi, e dall'altro i 360mila metri cubi in più richiesti da A2A per ampliare l'area di immagazzinamento di rifiuti industriali non pericolosi. Due progetti, due via libera. Contro i quali, da lunedì, sono ufficialmente aperti due ricorsi al Tar.

Decisione. Il sindaco di Cavaglià Giancarlo Borsoi si mostra convinto della scelta: «Abbiamo presentato le nostre deduzioni e siamo decisi a proseguire in questa battaglia - afferma -. Le motivazioni che ci hanno spinti a prendere questa decisione, d'altro canto, sono importanti e non sottovalutabili. Andiamo dall'inadeguatezza del sito, notoriamente adagiato in un'area di ricarica delle falde, a specifici fattori ambientali, quali la vicinanza delle discariche ai punti di prelievo dell'acquedotto». Eccezioni che, unite a numerose altre osservazioni di carattere strettamente tecnico, rappresentano l'ossatura dei due ricorsi presentati dai 4 Comuni per mano dell'avvocato Michele Greco di Orbetello, tra i massimi esperti nazionali di diritto ambientale, tramite l'avvocato Bricarello di Torino, competente nello specifico foro.

Da Torino. Intanto, mentre le sue sorti prendono la strada dei tribunali, il polo di Cavaglià diventa per Asrab una fonte di guadagno non solo interno. Come previsto da una delibera del neosindaco Chiara Appendino, infatti, per una trentina di giorni (da valutare se prorogati) l'impianto biellese riceverà giornalmente una sessantina di rifiuti indifferenziati provenienti dalla Città metropolitana di Torino. Originariamente destinati all'inceneritore del capoluogo, ora fuori uso, i rifiuti verranno trasferiti nel Biellese (così come in altre località) per ricevere il trattamento di bio-essiccazione, quello per cui spicca il polo cavagliese, quindi saranno ritirati per essere smaltiti nelle discariche a disposizione nella Città

I NUMERI

600mila

I metri cubi in più richiesti complessivamente dai due progetti di ampliamento autorizzati dalla Provincia

4

I Comuni che hanno presentato ricorso contro i due progetti

33.500

Le tonnellate di rifiuti indifferenziati che saranno conferiti a Cavaglià nel 2016 (obiettivo 2020: 21mila)

187

La produzione procapite di rifiuti indifferenziati nel Biellese (kg/abitante/anno)

metropolitana. Un'operazione in grado di fruttare qualche buona entrata per il polo, il quale - negli intenti di Cosrab - proprio per il trattamento, e non lo smaltimento, si propone di assumere

il ruolo di punto di riferimento regionale. «Questo è un giusto utilizzo dell'impianto di Cavaglià - afferma il vicepresidente Cosrab, Alessandro Pizzi -: puntare sull'eccellenza tecnologica

che consente il processo di bio-essiccazione, e non valutarlo come sito disponibile per nuovi stoccaggi, perché di fatto non lo è». Parole che sembrerebbero scontrarsi con il progetto di am-

pliamento, e che invece ne sottolineano l'utilità: «L'ampliamento si sposa pienamente con il concetto di utilità sociale - fa notare Pizzi -. Appurato che, secondo i dati Arpa, non sono mai stati rilevati inquinanti a causa della presenza della discarica, il punto è: numerosi Comuni biellesi presentano ancora dati di differenziazione troppo bassi, quindi che vogliamo fare di tutti quei rifiuti? Finché non si riuscirà ad evitare la produzione di indifferenziato, le discariche non scompariranno. E considerato che la Regione impedisce la costruzione di nuovi impianti, non resta che l'ampliamento». Ma la mente è comunque proiettata altrove: «I nostri sforzi, come Cosrab, stanno andando in un'unica direzione - conclude il vicepresidente -: spingere all'estremo la raccolta differenziata, puntando ad un risultato estremamente ambizioso, ovvero non produrre più indifferenziato, se non in forma di inerti. Allora sì, le discariche non serviranno più».

● Veronica Balocco



Gli attivisti del Movimento Valledora durante una recente manifestazione

LA NOVITÀ

E ora la Regione individua i vincoli per tutelare le falde acquifere

CAVAGLIÀ

Un ordine del giorno regionale pone le basi per un deciso cambio di rotta in tema ambientale. In futuro, infatti, la Regione rivestirà un ruolo di primo piano anche nei processi autorizzativi in materia di nuove discariche, assumendo un controllo più rigoroso sulla tutela delle falde acquifere destinate al consumo umano. Entro 180 giorni, la giunta dovrà individuare «vincoli e misure di tutela per la protezione delle acque destinate al consumo umano come previsto dallo stesso Piano di tutela acque della Regione Piemonte». Ma non solo. Palazzo Lascaris, grazie a questa novità, incari-

cherà presto l'Arpa ad effettuare uno studio puntuale sulla situazione ambientale in Valledora, «relativo all'inventario degli impianti e delle attività esistenti, alla verifica dello stato autorizzativo delle attività in essere con particolare riferimento agli elementi prescrittivi e ad un approfondimento del carico ambientale complessivo sulle diverse matrici».

L'estensione a tutto il Piemonte delle garanzie previste dal Piano di Tutela delle Acque, permettendo di proteggere maggiormente le falde acquifere destinate al consumo umano, è l'importante risultato ottenuto con l'approvazione dell'odg presentato dal M5S Gian-

paolo Andrissi, nel testo modificato secondo le richieste dei consiglieri Walter Ottria e Vittorio Barazzotto (nella foto). «Per cultura personale ritengo che se esiste un male nel nostro Paese coincide con le lungaggini che ci stanno ingessando - afferma Barazzotto -. Ma c'è almeno un'eccezione. Il tema ambientale deve occupare in modo centrale la politica. Oggi abbiamo scritto una pagina importante, di grande responsabilità: abbiamo dimostrato che la politica non arretra di fronte alle proprie responsabilità, dando un senso alla nostra presenza in Consiglio regionale. Non possiamo delegare le decisioni alle conferenze dei servizi come sostiene qualcuno, e le ragioni sono visibili in Valledo-

ra, dove le conferenze dei servizi delle province di Biella e Vercelli sono giunte a conclusioni diverse». Accoglienza positiva, in casa Cosrab, davanti alla novità rappresentata dall'odg: «Prima di prendere decisioni sul progetto di ampliamento avevamo consultato la Regione - afferma Alessandro Pizzi, vicepresidente Cosrab -, ma questa se ne era sostanzialmente lavata le mani. Ben venga ora questa novità, che assegna alla Regione quella responsabilità che allora non si era voluta prendere. Anche se, va detto, proteggere le aree naturali non risolve il problema dei rifiuti, che restano troppi. Solo una differenziata spinta, alla fine, sarà la vera soluzione».

● Veronica Balocco

